

ISRAEL BIKE TRAIL

ISRAEL AND THE OCCUPIED TERRITORIES

- ⊛ National capital
- ⦿ District (meḥoz) centre
- City, town
- ✈ Airport
- International boundary
- - - - - Boundary of former Palestine Mandate
- - - - - Armistice Demarcation Line
- · - · - District (meḥoz) boundary
- Main road
- Secondary road
- +—+— Railroad
- +·+·— Oil pipeline

Partenza e Arrivo ➔



ISRAEL BIKE TRAIL

05-03-2022 TEL AVIV

Domani finalmente si parte....a pieno carico! Confido sulla mia fidata Surly per questa nuova avventura. La prima tappa mi porterà verso sud a Be'er Sheva da dove poi inizierà il deserto del Negev dove seguirò l'Israel Bike Trail un percorso che si snoda in questo territorio contraddistinto da paesaggi unici. Marzo è il periodo migliore poiché dopo le temperature sarebbero proibitive.

06-03-2022 TEL AVIV-BE'ER SHEVA

La giornata parte male, la mappa di Israele che avevo caricato aveva dei problemi che a casa non erano emersi. A furia di fare tentativi di ripristino il GPS è andato in tilt e non partiva più. Unica alternativa acquistarne un altro più piccoli presso un negozio Garmin che per fortuna era nelle vicinanze. Ho trasferito le tracce dal telefono al nuovo GPS e sono partito. Era tardi e sapevo che sarei arrivato a destinazione col buio. Dopo aver seguito il bel lungomare sono andato verso l'interno che oltre a città con grattacieli enormi e poi distese di campi coltivati infiniti non presentava alcun elemento degno di nota. Dopo alcuni km di sterrato ho optato per la strada principale, non c'erano alternative. Uno stradone a due corsie più una di emergenza grande che ho percorso per quasi 60 km. Poi è arrivato il buio e ho acceso le luci e indossato il giubbino catarifrangente per sicurezza anche se la strada era illuminata praticamente per quasi tutto il percorso. In definitiva oggi è stata una tappa di trasferimento lo sapevo già, domani sarà meglio!!!

07-03-2022 BE'ER SHEVA-MITZPE RAMON

Sono nel mezzo del deserto del Negev che si trova su un altopiano a 800 mt di altezza. Per alcuni km ho seguito una traccia che doveva portarmi a destinazione fuori dalla statale 40, ma dopo pochi km avrei dovuto guardare un torrente al che ho chiesto "aiuto" a Maps che mi ha riportato sulla "diritta via". Per molti km ho seguito una bella ciclabile che correva parallela alla statale ma poi finita, ho dovuto entrarci. La strada era larga e poco trafficata. Attorno a me il deserto brullo, ogni tanto qualche fattoria o meglio kibbutz semi nascosto da alberi con attorno campi e stalle e poi di nuovo il nulla. Non pensavo a nulla, mi guardavo attorno alla scoperta di nuovi scenari che la natura mi metteva davanti. Il deserto mi ha sempre affascinato. Tratti piani si alternavano a brevi ma intense salite che mi hanno portato fino a 850 mt. Faceva abbastanza caldo ma in discesa l'aria fresca si faceva sentire. Ho visto parecchie caserme sulle alture circostanti e molti militari per la strada che aspettavano un bus per tornare probabilmente a casa. In bici il tempo scorre lento e ti sembra di vivere di più di quando sei a casa. Su un'altura, che fa parte del Parco Avdat ho visto quello che sembrava essere un castello con una torre risalenti al IV secolo a.c, che poi ho saputo essere un punto di riferimento della Via dell'Incenso e costruito dai Nabatei, un popolo arabo che viveva in questa zona. Verso le 17 sono arrivato a destinazione e come sempre Maps mi ha aiutato a trovare un

ISRAEL BIKE TRAIL

posto per la notte che da queste parti arriva presto! Un giorno in bici ti fa apprezzare il tempo!!! Shalom.

08-03-2022 MITZPE RAMON-NEOT SAMADAR

Giornata grigia con poco sole. Appena partito mi ritrovo davanti il Cratere di Ramon. Un enorme avvallamento lungo 40km e largo 9km non dovuto ad un meteorite, come in altri casi, ma alla erosione. Al suo interno ho potuto vedere varie formazioni geologiche dai canyon a montagne dalle forme e colori più vari. Insomma pedalando non mi sono annoiato. Avevo il mio da fare a girarmi a destra e sinistra per fare foto e filmati. Il percorso è stato un continuo su e giù. Alcune salite avevano pendenze a due cifre. Devo dire che un paesaggio così mi ricordava altri posti in cui ero stato come il Perù e la Monument Valley nello Utah. Uscito dal Cratere di Ramon il paesaggio è cambiato immediatamente. Solo lungo rettilinei in mezzo al nulla, deserto e basta! Poco traffico e nessuna traccia di ciclisti, ero l'unico a pedalare in quel "nulla". Devo dire che chi mi vedeva non dava alcun segno di saluto, cosa invece che in altri viaggi mi capitava frequentemente. Ad un certo punto ai lati della strada sono cominciati ad apparire segnali che invitavano a non uscire dalla strada principale perché quel territorio è di pertinenza militare per esercitazioni di tiro. In effetti si sentivano rumori di cannonate che squarciavano l'aria, sembravano tuoni. Poi ai lati si sono cominciati a vedere carri armati fermi e in movimento che sollevavano nuvole di polvere che poi il vento spingeva sulla strada. Gli Israeliani sono sempre pronti a difendersi da qualcuno o qualcosa, credo che ormai ce l'abbiano nel DNA, si sentono nel mirino in continuazione. Arrivato a destinazione speravo di trovare qualcosa per passare la notte. C'era una unica struttura in mezzo al nulla al completo! In questi posti dove i paesi distano decine e decine di km non ci sono molte opportunità. Mi sono pentito di non essermi fermato in un kibbutz alcuni km prima. Avrei dovuto fare altri 60 km per trovare qualcosa ed era tardi. Dal momento che ero in mezzo a campi di ulivi ho deciso di trovare un posto per la tenda. All'improvviso ho visto una specie di "oasi" con alberi e palme con al centro uno spazio libero e ben nascosto da sguardi. Mi sono fermato e stasera si fa campeggio! Sugli alberi uccelli che cantano e in lontananza tuoni di cannonate anche adesso che è buio! Qua le esercitazioni non finiscono mai!!

Shalom

09-03-2022 NEOT SAMADAR-ELAT

Notte in tenda tranquilla, nascosto fra gli alberi in mezzo ai campi, ero invisibile a tutti tranne agli uccelli che volavano da un ramo all'altro litigando fra di loro. In lontananza si sentivano le cannonate dell'esercito israeliano che si esercitava col buio fino alle 23. Mi sono alzato verso le 8 con il canto di decine di uccelli. Dopo aver smontato e messo tutto dentro le borse, sono partito. Passando per il piccolo villaggio ho visto un uomo seduto sotto una pergola dove c'era un lavandino. Mi sono fermato per chiedergli se fosse potabile e lui, chiedendomi se fossi italiano, ha cominciato a parlare in italiano dicendomi che lo era ed in più se volevo potevo pure farmi una doccia in un bagno lì vicino. L'ho ringraziato mi sono lavato la faccia riempito le borracce e, dopo averlo salutato, sono partito dirigendomi verso un ristorantino lì vicino, dove ho fatto una bella colazione. Sazio ho iniziato la tappa. Dopo pochi km sono arrivato sul bordo di canyon che sbucava su una immensa pianura color cammello con macchie verdi fatte di

ISRAEL BIKE TRAIL

coltivazioni di palme. Da lì tutta discesa verso quella pianura su cui correva la strada maledettamente dritta e infinita. Su questa strada ho pedalato per 50 km inserendo "il pilota automatico". Ogni tanto sul lato sinistro si vedeva un po' di verde dato da una coltivazione di palme e poi di nuovo il nulla. La pianura era delimitata ai lati da alte montagne rocciose rossicce e talvolta amaranto. Faceva caldo e ho bevuto parecchio. Finalmente sono arrivato a Eilat. Prima della città c'era un enorme impianto di desalificazione dell'acqua di mare, diversamente non saprei dove, in questo posto desertico una città, come Eilat, potrebbe trovare tanta acqua. Devo dire che in albergo ne ho bevuta dal rubinetto ed era anche buona. Fatta una doccia, ne avevo bisogno, sono uscito per andare in spiaggia. Per la strada da ambo i lati enormi hotel lussuosi di decine di piani. Eilat è una città costruita per il turismo più simile ad una Nizza che a una Rimini. La spiaggia non è molto ampia e tra l'altro non lunga. Questa città si trova su una striscia di terra delimitata dalla Giordania a est e dal Sinai a ovest e rappresenta lo sbocco sul Mar Rosso di Israele. Il clima in questo periodo è ottimale, si va dai 18 ai 25 gradi, io giravo in pantaloni corti, polo e ciabatte. Ma in estate da queste parti si va dai 25 ai 40 gradi!!!

In Israele non devono avere problemi energetici perché qui ad Eilat, in centro, c'era un grande centro commerciale con al centro una pista di pattinaggio sul ghiaccio!!!

Domani si ritorna verso nord, destinazione Mar Morto. Sono 200 km che farò in due tappe, sperando di trovare qualcosa a metà strada per dormire. Normalmente tra un paese e l'altro ci possono essere più di 60 km!!! Oggi tra l'altro su 70 km neanche una stazione di servizio per fare rifornimento d'acqua. Domani devo partire con 4 borracce piene per non rischiare, della serie: "IO SPERIAMO CHE NE LA CAVO".

Shalom.

10-03-2022 ELAT-PARAM

Parto in una bella giornata di sole, fa il giusto caldo. So che oggi sarà una giornata monotona. Saranno 100 km quasi tutti dritti e mi preparo psicologicamente. Testa bassa e pedalare. In Israele non ci sono tante strade per spostarsi, poche ma buone e trafficate. Ogni tanto esco dalla strada principale per seguire qualche sentiero parallelo ma è questione di qualche km. In uno di questi incrocio un gruppo di ragazzi in bici che sembrano in gita con gli insegnanti. È incredibile come per questa strada non ci siano stazioni di servizio in cui rifornirsi. Sapevo che per 100 km non ci sarebbe stato nulla e per questo avevo fatto pieno d'acqua e di roba da mangiare. La strada correva lungo il confine della Giordania e potevo vedere il traffico della strada giordana. La valle che stavo percorrendo era delimitata da ambo i lati da montagne belle da vedere. Al pomeriggio si è alzato un forte vento laterale che mi ostacolava. Per procedere dovevo inclinarmi per controbilanciare il vento. Finalmente dopo 90 km un "autogrill" dove ho fatto ulteriore approvvigionamento di acqua e qualcosa da mangiare. Ho approfittato per provare a chiamare delle guesthouse che su Google avevo trovato per verificare la disponibilità di stanze. Tutto pieno! In effetti di gente per la strada ce ne era molta. Praticamente una fila infinita di auto che stavano andando a Eilat. Mi sono diretto comunque verso Param per verificare se ci fosse un qualche posto per piantare la tenda ma non ho visto nulla. A questo punto mi sono ricordato di aver visto qualche km prima una stradina che si dirigeva verso l'interno dove c'erano parecchi alberi e cespugli. Un posto ideale oer non essere visto. Ho girato la bici e sono tornato indietro. Ho preso la stradina e ho trovato un posto non

ISRAEL BIKE TRAIL

in vista e ho piantato la tenda con un po' di difficoltà dato il vento che si era alzato. Se ora mentre scrivo non fossi dentro la tenda e non avessi le borse credo che il vento se la porterebbe via. Stanotte sarà una notte ventosa ma almeno non sono sotto un ponte!!

Shalom

11-03-2022 PARAM-ARAD

La sintesi di oggi: 110 km in leggera discesa con il vento a favore (fatica nulla) e 25 km di salita col vento contro (da incubo) con a metà il Mar Morto!

Cosa si può volere di più dalla vita!

Appena smontata la tenda sono andato a far colazione, la sera prima avevo mangiato alcuni biscotti e una crocchetta di cereali, non certamente una cena!

Parto col vento a favore e tutta leggera discesa e così per 110 km. I villaggi si fanno finalmente più frequenti e pure le stazioni di servizio. Ai lati della strada distese infinite di serre per alcuni km, questa è una zona agricola molto sviluppata. Poi il GPS incomincia a mostrare altezze negative. Sto andando verso il Mar Morto! Il paesaggio cambia in meglio, ci sono canyon da tutte le parti e formazioni chiare dalle mille forme. Arrivo sul Mar Nero che si trova a -426 mt ed ha una profondità media di 200 mt. Si trova sulla più grande depressione della terra. All'inizio mi stupisce un grande stabilimento minerario per la produzione del magnesio che si estende per almeno 1km. Poi per alcuni km una serie di vasche di cui non ho colto il significato. Infine il lago vero e proprio. Incrocio un gruppo di ciclisti con bici da strada e auto al seguito che ho invidiato.

A lato della strada pareti di roccia e terra dalle mille forme. Arrivo nel paese più noto che si trova affacciato sul lago, Neve Zohar, dove si trovano molti alberghi. Guardo i prezzi su BOOKING, una roba da infarto! Prezzi da 300 a 500 euro a notte! Cancello l'idea di fermarmi qui e guardo se in un intorno c'è qualcosa di più abbordabile, non voglio fare un'altra notte in tenda! A 26 km da qui, verso ovest, c'è una cittadina che si chiama Arad che ha prezzi più abbordabili. Prenoto un albergo e parto. Il GPS mi dava 1.100 metri di dislivello, un pendenza media del 5% circa che però con una bici carica che pesa 35 kg non è uno scherzo. Ma oltre alla pendenza avevo anche un forte vento contro che mi rendeva la salita ancora più dura! Sono state due ore e mezza che non scorderò mai! Il paesaggio attorno era molto bello devo dire, anche se non l'ho apprezzato molto. Mi ha colpito salendo vedere due donne che pascolavano un piccolo gregge di capre che non capivo cosa potevano mangiare data la brullezza del territorio. Gli ultimi due km sono stati fatali, erano al 10% e in più il vento contro era forte. Sono sceso dalla bici e l'ho spinta, facevo meno fatica. In quel momento è passato un bus di linea e vedendomi in quelle condizioni si è fermato, ha aperto la porta e il bagaglio dicendomi di salire. Io l'ho ringraziato dicendogli che ormai ero arrivato e non aveva senso smontare le borse e caricare la bici e lui è ripartito. Arrivato davanti all'albergo mi ha stupito vedere alcuni ebrei ortodossi con i grandi cappelli cilindrici di pelo nero (lo Shtreimel che viene indossato da alcuni ebrei nel giorno dello shabbat). Arad si trova a più di 500 mt di altezza e devo dire che faceva pure freddo! Una doccia bollente di mezz'ora mi ha riportato quasi come nuovo assieme ad una cena da 4.500 kcalorie perse oggi! Domani provo ad entrare in Cisgiordania!

Shalom

12-03-2022 ARAD-HEBRON

ISRAEL BIKE TRAIL

La prima cosa che ho fatto stamattina è stata guardare fuori dalla finestra. Cielo grigio, vento e freddo. Mi è venuto un brivido. Queste giornate mettono a dura prova qualsiasi ciclo viaggiatore, ma bisogna rassegnarsi e pensare positivo. Mi metto tutto quello che di pesante mi ero portato e preparo a portata di mano la mantellina, i pantaloni Goretex e le ghette antipioggia, sperando di non usare tutto. Parto e il cielo all'orizzonte è scuro, brutto presagio. Dopo due km comincia a piovere. Mi fermo e mi vesto da pioggia. Tiro un sospiro e via. La pioggia e il vento mi accompagnano inesorabilmente per tutto il giorno assieme al freddo. Non avevo portato i guanti più pesanti che avevo e ho freddo. Seguo la statale 35 fino a Beer Sheva che è tutta un su e giù. Ai lati della strada sulle colline molti gruppi di abitazioni modeste e tirate su in qualche modo. Mi colpiscono le immondizie buttate ai lati delle abitazioni sui versanti in discesa. "Colate" di immondizie che stonano con il verde delle colline. Le auto sfrecciano a folle velocità. Ad un certo punto mi sorpassano almeno dieci Ferrari che sembrano fare una gara. L'urlo dei motori era impressionante. Alla fine rimane solo una nuvola di acqua. Arrivo a Beer Sheva dopo due ore e mezza e giro verso nord lungo la 60 per andare ad Hebron. Dopo pochi km vedo davanti a me a sinistra il muro di cemento, alto almeno 5 mt, e a destra due file di rete con filo spinato lungo il confine fra Israele Cisgiordania. In mezzo la frontiera con due lunghe file di auto che entravano in Cisgiordania e che uscivano. In entrata in Cisgiordania gli Israeliani non facevano controlli ma in uscita verso Israele si e si vedeva dalla coda. Sentire parlare di queste cose non fa lo stesso effetto che vederle per noi europei abituati Shengen. La Palestina è uno stato "virtuale", me ne sono reso conto ancora di più oggi. Il territorio è tutto collinare, verde mischiato a rocce. Sopra a qualche collina c'è qualche piccolo villaggio di palestinesi e su qualche altra un insediamento di Israeliani delimitato da reti con filo spinato. Per la strada passano spesso jeep di soldati Israeliani con la bandiera di Israele che sventola come per dire: palestinesi state attenti che qua ci siamo anche noi. All'ingresso delle cittadine palestinesi lungo la strada enormi cartelli che vietano l'ingresso ai cittadini Israeliani perché può essere pericoloso per la loro incolumità. La strada è molto trafficata da auto israeliane dirette verso nord. Questa strada collega Beer Sheva con Gerusalemme. Questi cartelli minacciosi e gli insediamenti Israeliani sparsi per la strada mi hanno fatto capire che fra questi due popoli non ci potrà mai essere la pace. La strada è tutta un su e giù ma più su che giù. Hebron si trova a 1000 mt e questo spiega il freddo e la salita. Le cittadine palestinesi sono tutte uguali, squadrate con molti palazzi tutti color cammello. Ogni tanto mi fermo per mangiare e per sistemarmi il completo antipioggia. Finalmente vedo in lontananza Hebron, è enorme. Distribuita su più colline, ci vivono più di 200.000 palestinesi. Una cosa mi ha colpita che mi salutavano solo gli automobilisti palestinesi. In Israele nessun automobilista mi ha mai salutato. Nel tardo pomeriggio entro in città, un enorme scritta mi dà il benvenuto. Sotto la pioggia vado alla ricerca di un hotel. Dopo circa un km mi fermo al primo che trovo. Entro e chiedo se hanno una stanza, di questi tempi ne hanno tante, il covid ha fatto danni anche qua. In Palestina tutto costa meno che in Israele, oserei dire quasi la metà. Israele è il paese più caro che abbia mai visitato. Entro in stanza, sono tutto intirizzito. La prima cosa che faccio è una doccia poi metto ad asciugare il vestiario, mi vesto da "borghese" ed esco. In giro c'è un traffico caotico e tutti che suonano. Mi compro un paio di guanti più pesanti e poi cerco un ristorante per la cena che trovo vicino all'albergo. A fine cena si avvicina il proprietario del ristorante per parlare un po' con me. Era curioso di sapere da dove venivo, mi ha offerto una specie di cioccolata calda e mi ha fatto i complimenti. Una cosa così in Israele non era mai

ISRAEL BIKE TRAIL

successa! Domani si va a Betlemme! Shalomparola che di questi tempi dovrebbe essere la più usata al mondo!

13-03-2022 HEBRON-BETLEMME

Finalmente sole. Fa fresco e cerco di vestirmi con tutto quello di pesante che ho. I guanti che ho comprato ieri mi tengono calde le mani, ieri le avevo congelate. Oggi non devo fare molta strada, la destinazione è Betlemme. La strada è un po' tortuosa e con molti cantieri in corso, la stanno allargando. Su ogni collina , attorno alla strada, c'erano paesi di palestinesi o insediamenti di Israeliani. Si potevano riconoscere senza problemi. Le case dei palestinesi tutte dei cubi più o meno grandi con tetto piatto, quelle degli Israeliani invece elaborate con il tetto obliquo di tegole e protette da militari armati fino ai denti. Anche vicino alle fermate degli autobus stazionavano militari Israeliani. Lungo la strada torrette di guardia che controllavano il territorio sottostante. I militari mi guardavano in maniera fredda, erano tutti giovani e credo che sentissero dentro di loro la sensazione di essere odiati dai palestinesi. Finalmente arrivo a Betlemme e lì davanti a me, tutta bianca , si estende su più colline. All'ingresso il solito cartello che vieta l'ingresso agli Israeliani. Per arrivare in centro devo percorrere 6 km in mezzo al traffico e su strade ondulate. Arrivo nella parte vecchia dove le stradine sono strette , piene di negozietti e di gente che vende verdura per strada. Anche qui passano le auto che suonano in continuazione per farsi strada fra le gente. Betlemme ha proprio un inprinting arabo, mi sembrava di essere a Marakesh. Nell'aria mille odori di fritto e fumo di carne alla brace. Una città viva insomma di gente che si arrangia per campare. Arrivo alla Basilica della Natività che è il cuore della città. Fa una certa emozione essere in un posto che ha visto nascere un bambino che ha segnato la vita dell'umanità sulla terra per i secoli a seguire. Entro per un rapido giro e poi esco per trovare un albergo. Alcuni sono chiusi perché non ci sono turisti per il covid ma sono fortunato uno di aperto lo trovo. Il proprietario mi chiede se sono italiano e mi invita a sedere con lui per offrirmi un caffè. Mi chiede un po' di me e poi io gli chiedo perché parla bene italiano. Mi dice che vende macchine per la lavorazione della pietra e che per lavoro fa il pendolare fra la Palestina, Verona e Castelfranco e ha studiato ingegneria in Inghilterra. Ha un amico palestinese a Padova con cui vuole creare una attività di import di verdura dalla Palestina. Poi gli chiedo come è la vita da queste parti con gli Israeliani, sorride e non si sbilancia troppo , mi fa capire che ormai sono rassegnati e che forse non cambierà mai nulla. Mi lavo e poi esco per fare una visita più attenta della Basilica. Non ci sono tanti turisti in giro. Mentre sono nella Basilica sento la preghiera musulmana del muezzin sparata ai quattro venti dal minareto della moschea di Omar che si trova davanti alla Basilica e che contrasta con il silenzio e le preghiere dei sacerdoti di varie religioni cristiane che si alternano nella custodia della Basilica Natività.

Religioni diverse ma un unico Dio e modi di pregarlo un po' diversi!!!

Domani si va a Gerusalemme.

Shalom

14-03-2022 BETLEMME-GERUSALEMME

ISRAEL BIKE TRAIL

Questa mattina ho girato a lungo per Betlemme per poter trovare la strada giusta per andare a Gerusalemme. Mi sono trovato davanti un muro, di cui non sapevo l'esistenza purtroppo, che divide in due Betlemme. I "buoni" da una parte e i "cattivi" dall'altra, metteteci voi chi volete dei due popoli nell'una o nell'altra parte! Ci giro un po' intorno per cercare il check point. Arrivato vengo tanti taxisti che aspettavano clienti che entravano. Uno di questi mi dice che non riesco a passare perché ci sono dei tornelli ma io ci provo lo stesso ma mi rendo conto che è impossibile, speravo ci fosse una porta abbinata ma non c'era. Ritorno sui miei passi e il taxista mi dice che posso andare a Gerusalemme per la strada da cui ero entrato a Betlemme. Cerco con maps e scopro che sono abbastanza lontano dal punto di ingresso ma non ho alternativa. Seguo le indicazioni e ad un certo punto trovo un cartello che indica Gerusalemme, lo seguo e finalmente trovo la strada giusta. È tutta in discesa e alla fine trovo il check point da cui entrare in città. La strada ora è piana e corre lungo un parco dove ci sono chioschi per il fitness, lo zoo e giardini ben curati. Insomma stavo in un altro mondo! Bei palazzi, centri commerciali, stadio, palazzetto dello spor, gente che faceva jogging. Prendo una bella ciclabile che attraversa quartieri signorili con giardini pubblici fino in centro a Gerusalemme. Ad un certo punto c'era pure una pensilina che metteva a disposizione libri da leggere! Strade pulite e ordine svizzero! Arrivo in centro che era pieni di ragazzi vestiti da carnevale Trovo un hotel, mi cambio e vado a dare un giro nella città vecchia delimitata da mura. Entro dalla porta Jaffa e seguendo stretti vicoli pieni di negozietti arrivo alla Basilica del Santo Sepolcro. La Basilica è bellissima e molto grande, risale al 335 d.c. All'ingresso c'è subito la pietra dell'Unzione dove Gesù è stato preparato prima della sepoltura, poi all'interno di una cappella quadrata il Sepolcro. La Basilica ha molte altre aree come la Cappella del Calvario dove si ritiene sia stato crocefisso Gesù. L'ho visitata con molta emozione. Poi uscito mi sono diretto verso il Muro del Pianto, il luogo sacro per gli ebrei. Annessa al muro c'era anche una galleria con all'interno librerie da cui o fedeli prelevavano testi sacri che poi leggevano dondolando il capo e le braccia. Ho chiuso la visita della città vecchia girando un po' i vicoli pieni di gente e negozietti.

Domani pare che il tempo peggiori, le previsioni parlano di neve!!! Domani decido se fermarmi o andate a Gerico.

Shalom

15-03-2022 GERUSALEMME

Mi alzo verso 8, guardo fuori dalla finestra e mai previsioni furono più azzeccate: cadeva neve mista a pioggia!

Con un tempo così ce poco da andare in giro. Oggi giornata di riposo. Approfitto di una tregua e uno spicchio di sole per uscire a fare il turista. Mi dirigo verso la città vecchia. L'obiettivo era quello di visitare la spianata delle moschee, meglio il Monte del Tempio, sopra al Muro del Pianto, ma devo rinunciare, non lasciano entrare nessuno. Pare ci siano orari prestabiliti e si possa entrare da una porta che non so dove sia. Peccato! Tra l'altro ho letto che questa spianata è sacra sia per ebrei che per i musulmani. Per gli ebrei perché è stato il luogo in cui Abramo stava sacrificando il figlio Isacco poi fermato da un angelo e anche perché qui fu costruito il Tempio di Salomone distrutto poi nel 70 d.c. dai romani!

Per i musulmani invece perché nel Corano si racconta che una notte Maometto fu assunto da questo posto in cielo sopra un cavallo alato fino al cospetto di Allah per ricevere i comandamenti dell'Islam per poi ritornare sulla terra!

ISRAEL BIKE TRAIL

Sono andato così a vedere il Parco Archeologico a Sud della spianata, dove ci sono i resti di quella che fu una strada con delle vasche per la purificazione dei fedeli e delle scalinate che portavano al Monte del Tempio dove gli ebrei salivano in occasione di particolari feste.

Il tempo nel frattempo cambiava in continuazione, pioggia mista a neve e sprazzi di sole.

Finisco di fare il turista con la visita alla Torre di David, di fatto una fortezza da cui si può avere una vista unica di Gerusalemme. Nel primo pomeriggio ritorno in albergo, comincia a fare freddo, e finisco la giornata in relax. Domani si parte, destinazione Gerico.

Shalom

16-03-2022 GERUSALEMME-MAR MORTO-GERICO e OLTRE

Finalmente sole, è fresco ma si può pedalare bene. Parto un po' tardi, uscire da Gerusalemme è stato facile. Oggi avevo pianificato di andare a Ramallah, Nablus e Gerico ma ho cambiato strada. Ieri a nord di Gerusalemme in un campo profughi poco distante da Ramallah ci sono stati degli scontri fra palestinesi e soldati Israeliani con un morto e alcuni feriti per cui ho deciso di andare a Gerico per la statale 1 senza passare per Ramallah. La strada era tutta in discesa e correva in mezzo a colline verdi dove pascolavano greggi di capre. Ogni tanto qualche accampamento di pastori con abitazioni fatiscenti e qualche bambino che giocava. Poi mi sono fermato a vedere il Museo del Buon Samaritano che aveva tanti mosaici e qualche reperto archeologico nulla di più. Riparto, in lontananza vedo luccicare il Mar Morto. Decido di andarci, giorni fa era brutto tempo e non lo avevo apprezzato molto. Mi dirigo verso un villaggio turistico con la spiaggia. Entro e scendo verso la spiaggia. Il posto è molto bello. Fa caldo e ci sono alcune persone che fanno il bagno. Galleggiano senza nuotare. La densità dell'acqua è tale che, per il principio di Archimede, nessuna affoga. Mangio qualcosa e riparto con destinazione Gerico. Prima però mi fermo a visitare una bellissima chiesa greco-ortodossa. Dopo una ventina di km arrivo a Gerico che ha due primati: è la città più vecchia del mondo perché risale a più di 10.000 anni fa ed inoltre è quella che si trova sotto il livello del mare. È una città un po' incasinata come tutte le città arabe. C'è il solito traffico e tanta gente per le strade in mezzo ai negozietti che vendono di tutto. Non ha molto da mostrare. C'è un monastero sul monte Tabor dove Gesù si è trasfigurato cui si può arrivare con una cabinovia. Pensavo di fermarmi ma era presto e non ne valeva più di tanto. Tra l'altro mi sono fermato a parlare con una italiana che vedendo la mia maglia tricolore mi ha chiesto se ero italiano e abbiamo scambiato quattro parole. Lei mi ha detto che lavora per una organizzazione che aiuta i palestinesi. Dopo la chiacchierata sono ripartito e ho ripreso la statale 1 che corre lungo la Valle del fiume Giordano che è molto fertile. Ai lati della strada serre e coltivazioni di ortaggi alternate a piantagioni di palme. Le montagne intorno erano verdi per la rinascita dell'erba e spesso vedevo greggi pascolare. Verso le 17 ho cominciato a controllare con Google se attorno ci fosse qualche struttura per fermarmi per la notte. Nulla nel raggio di 30 km. A questo punto ho cominciato a guardare in giro per cercare qualche posto fuori dalla vista di persone per piantare la tenda. L'unico che ho trovato è stato a lato della strada su un avvallamento, mi è sembrato sicuro e stanotte la passo qui. Davanti a me la Giordania e oltre il fiume le luci di alcuni villaggi.

Domani si vago sul lago di Tiberiade.

Shalom.

17-03-2022 GERICO-TIBERIADE

ISRAEL BIKE TRAIL

Smonto la tenda e parto, mangio un po' di cioccolato e una barretta di cereali. Non ho molto con me. Spero di trovare qualcosa nei prossimi km anche se sono poco fiducioso. In Palestina è difficile trovare distributori per la strada, finora non ne ho visto alcuno. Lo stomaco protesta e le gambe ne soffrono. La valle del Giordano è un luogo in cui si possono trovare soli serre di ortaggi. In lontananza vedo un piccolo paese dove spicca un minareto. Spero di trovare un negozietto dove prendere qualcosa e mi ci dirigo. All'ingresso solo serre e qualche uomo che lavora. Entro in "centro", ci sono solo tanti ragazzi alcuni con lo zaino, che sembrano andare a scuola (alle 9.30 ?!?), altri che gironzolano. Questi appena mi vedono mi corrono tutti incontro. Vedo un negozietto e ci vado e loro dietro. Quando mi fermo cominciano a farmi domande in arabo al che io dico che parlo inglese. Uno mi chiede da dove vengo e io rispondo Italia e lui ridendo ripete Italia. Appoggio la bici ed entro nel negozio mentre loro incuriositi guardano la bici e la strumentazione. All'interno ci sono due anziani attorno a un piccolo tavolino con sopra un thermos, mi chiedono se voglio un caffè, io rispondo di sì e uno dei due me ne offre una tazzina e poi un'altra ancora. I Palestinesi sono un popolo accogliente. Mentre bevo il caffè con un occhio guardo la bici, non si sa mai. Compro delle pastine e dell'acqua e pago. Alla cassa c'è un ragazzino che mi fa il conto. Saluto i ragazzini e parto. Li guardo con affetto chiedendomi che futuro potranno avere questi ragazzini palestinesi. Arrivo al check point al confine fra Palestina e Israele. I militari mi fanno cenno di passare ma fermano tutte le auto palestinesi. Sono armati con il mitra a tracolla e spesso hanno giubbotti antiproiettile. Sono giovani e la cosa è preoccupante, perché sono di leva ed hanno il grilletto facile. Vivono continuamente nella paura e questa può dare dei falsi allarmi. Dopo poco trovo un "autogrill", ne approfitto per un cappuccino e una bella briosche calda, ci voleva. Riparto, la strada è tutta un leggero su e giù. Da due giorni sto pedalando fra -450 e -250 mt. Arrivo finalmente al lago di Tiberiade. Si può vedere in tutta la sua estensione. Non è molto grande, è lungo 21 km e largo 12 km. È tutto circondato da montagne e la sponda est è della Giordania. Seguo la sponda ovest fino a Tiberiade. Ci sono molte piazzole a mo' di spiaggia con tettoie. Dopo 10 km arrivo a Tiberiade, una città moderna che si estende sulle montagne circostanti dove si vedono bei palazzi e case moderne. Come sempre cerco un albergo, doccia ed esco. Ho molta fame e ceno anche se sono le 16, poi una passeggiata in riva al lago dove ci sono molti bambini in maschera come fosse Carnevale. In realtà oggi in Israele è la festa del "Purim", una specie di carnevale, che ricorda un episodio biblico in cui la regina ebrea di Persia, Ester, intercesse presso il re per evitare lo sterminio degli ebrei di Persia voluto dal Gran Visir ottomano. Gli ebrei si salvarono e da qui la festa del Purim che in ebraico significa destino/sorte.

Va beh, dopo questa curiosità googoliana, per oggi è tutto! Domani si va Nazareth e si ritorna sopra il livello del mare!

Shalom.

18-03-2022 TIBERIADE-NAZARETH

La previsione era per la pioggia ma sono stato graziato. Il cielo era comunque plumbeo. Risalire sopra il livello del mare non è stato semplice, pendenze del 9%, poi finalmente la strada diventa abbastanza pianeggiante fino a Cana dove Gesù trasformò l'acqua in vino alle nozze. Da qui in poi di nuovo salita dura. Attraverso Cana che è palesemente araba con la solita confusione e negozietti lungo la strada. Code di auto in ogni direzione. Poi da lontano vedo Nazareth che si sviluppa su una serie di colline piene di case e palazzi. È una città di circa

ISRAEL BIKE TRAIL

80.000 abitanti che a mio avviso sono tutti in auto dato il traffico caotico che si riversa per le strade. Mi dirigo in centro verso l'albergo che avevo prenotato. Scarico la bici, mi cambio ed esco. Non lontano si vede la cupola della Basilica della Natività. Prima però entro a vedere la piccola e carina Chiesa della Natività greco-ortodossa vicino all'albergo. È veramente bella e intima, piena di luci e icone. Poi mi dirigo verso quella "ufficiale". È enorme e un po' fredda, tutta in cemento armato e su due livelli. Da quello superiore tramite un grande apertura circolare sul pavimento che sottende la cupola si può vedere quella inferiore dove ci sono i resti della Grotta dell'Annunciazione, dove secondo la tradizione cristiana, Maria ricevette l'annuncio del concepimento di Gesù. C'era un gruppo di spagnoli che dopo la messa si sono fatti un bel po' di fotografie. La Basilica è una meta obbligata per i credenti. Tutta l'economia turistica di Nazareth gira attorno a questa Basilica. Certo che, per un credente, l'emozione che si prova in questo luogo è forte. Con questa visita finisce il mio tour nei luoghi sacri del Cristianesimo, domani andrò verso Haifa città sul mare e poi da lì a Tel Aviv. Spero che il tempo migliori e che finalmente il caldo diventi la normalità!
Shalom.

19-03-2022 NAZARETH-NETANYA

Parto un po' tardi, pensavo di non fare tanta strada. La destinazione di oggi doveva essere Haifa ma poi ho preferito continuare. Haifa è una grande città industriale con un porto importante. Si estende sulle colline prospicienti il mare che sono un brulicare di grattacieli ovunque. Ho seguito il lungomare. La città oggi era vuota, in giro non c'era nessuno per lo shabbat. Molta gente invece sul lungomare che ho percorso per un po' per poi rientrare sulla super strada costiera verso sud. Israele ha un sistema viario fatto praticamente di superstrade che collegano tutte le città. Strade secondarie, noi diremo provinciali, c'è ne sono pochissime e tutte limitate attorno alle città. Per cui o si pedala in superstrada oppure su sentieri e stradine sterrate impercorribili con una bici da viaggio carica. Tutte hanno una corsia di emergenza che consente di pedalare in sicurezza, molto più che in Italia. Sono un po' noiose ma non c'è alternativa. Sono tutte numerate, le dispari vanno lungo i paralleli, le pari lungo i meridiani. Dal punto di vista del territorio il nord e il centro sono molto verdi e collinari, il sud invece desertico e brullo. L'economia si basa molto sull'agricoltura e l'allevamento, di industrie ne ho viste poche e comunque limitate alle medie e grandi città. La benzina costa sui 2,3 euro/litro. La vita in Israele è molto cara in Palestina meno. A giudicare dal traffico gli Israeliani pare non siano preoccupati dal costo del carburante. Il territorio più bello che ho visto è stato il Deserto del Negev e la Palestina. Poi chiaramente la costa e il mare sono belli ma questo è sempre vero dappertutto. Ormai sono quasi arrivato alla fine del viaggio, sono a 60 km da Tel Aviv. La cosa che mi ha colpito è stata la militarizzazione dei territori palestinesi, sentirne parlare è una cosa ma vederli è un'altra. Credo che ormai i Palestinesi si siano rassegnati e cercano di convivere tranne che nella striscia di Gaza che è una polveriera. Non mi sento di esprimere giudizi in merito ma credo che tutti i popoli abbiano diritto a un pezzo di questo magnifico pianeta su cui vivere in pace. Più buon senso e meno ideologia potranno salvarci!
SHALOM.

20-03-2022 NETANYA

ISRAEL BIKE TRAIL

Sono quasi arrivato alla fine del viaggio, altri 50 km e domani sarò a Tel Aviv. Israele e Palestina due mondi in eterno conflitto, due popoli che rivendicano entrambi il diritto di vivere su questa terra ricca di storia, di bellezze naturali e architettoniche. All'inizio mi sono limitato ad osservare senza giudicare ma poi passando da Israele alla Palestina i muri, i check point, i militari armati, gli insediamenti Israeliani protetti da reti con filo spinato con guardie armate all'ingresso mi hanno fatto capire chiaramente chi dei due popoli è più oppresso. Durante il viaggio non ho ricevuto molti saluti da parte degli Israeliani ma dai palestinesi si. Solo in Palestina mi è stato offerto del caffè quando sono entrato in un negozio. La storia di questa terra è maledettamente complicata.

Un viaggio in bici ti fa essere in presa diretta sulla vita dei popoli che incontri. Ho sempre ritenuto che la vera essenza di una nazione si scopre fuori dai circuiti classici turistici o noti, per altro anch'essi importanti da visitare. Nei piccoli paesi che ho attraversato ho visto le condizioni di vita reali di questi due popoli che porterò sempre con me. Shalom.

21-03-2022 NETANYA-TEL AVIV

Ultimo giorno in bici e pochi km da fare. Ho seguito strade secondarie, dato che in questa zona ce n'erano. Per fortuna era una bella giornata e ho pedalato con molta calma. Poco prima di Tel Aviv mi ha fermato un automobilista che aveva una bici caricata dietro. Era incuriosito voleva parlare un po' con me. Ci siamo seduti in un bar e bevendo una birra ci siamo raccontati le nostre esperienze in bici. Lui mi ha detto che ha girato un po' in Germania e Francia ma gli piacerebbe venire in Italia. Attualmente cerca nuovi percorsi in Israele per portarci poi persone. Mi ha detto che ciclo viaggiatori come me non ne ha mai visti prima, in Israele c'è soprattutto ciclismo fuori strada in mtb. In effetti la sensazione di essere una "mosca bianca" l'avevo avuta. È stata una bella chiacchierata e poi ci siamo salutati. Nel primo pomeriggio sono arrivato a Tel Aviv, per fortuna tutto è andato bene, nessun problema. Le paure che avevo prima di partire si sono dissolte. Certo ogni viaggio ha delle incognite ma questo fa parte dell'avventura. La paura nei viaggi aiuta ad essere prudenti ma non deve essere un ostacolo. In Israele può accadere l'imponderabile in ogni momento. Oggi a Be'er Sheva (mia prima tappa) in un centro commerciale un beduino arabo ha accoltellato delle persone a caso uccidendone 4 e ferendone altre per poi essere ucciso. Io ringrazio sempre chi mi protegge da lassù. Domani smonto la bici e dopo domani spicco il volo per la nostra bella Italia. Shalom....più che mai in questi infausti giorni!

ISRAEL BIKE TRAIL

+4

+16